

Presentato il piano, tra qualche polemica, da Fortuna e Barberi

# Ecco l'operazione «Etna-due»

Il ministro della protezione civile e il vulcanologo hanno giudicato un successo l'esperienza della scorsa settimana - Si useranno di nuovo gli esplosivi - Aumentano gli accorgimenti - Ma il pretore di Belpasso subordina ogni intervento alla autorizzazione della magistratura

ROMA — L'operazione «Etna due» è pronta. Si aspetta solamente che la lava ed i suoi fronti si rimettano in movimento. Ma per il momento «la montagna» sta aiutando scienziati e governo a riporre gli esplosivi. La situazione, infatti, è migliorata (grazie anche alla notte dei lunghi fuochi) e per adesso non c'è bisogno di alcun intervento: il magma prosegue la sua marcia nell'alveo naturale nonostante alcune, reiterate, «tracimazioni».

Il ministro della Protezione civile, Loris Fortuna e il prof. Franco Barberi, accogliendo ieri mattina i giornalisti, hanno fatto professione di ottimismo. L'operazione «Etna due» è riuscita all'80 per cento. Ha dato sicuramente i suoi frutti provocando un raffreddamento e il conseguente rallentamento del flusso lavico sul vecchio canale.

Ma se la situazione lo richiederà «siamo pronti ad intervenire immediatamente» e di nuovo con gli esplosivi facendo però ricorso solo al sistema ad aria compressa che, per usare ancora un'espressione del prof. Barberi, «è dimostrato più efficace». Non tutti, però, sono d'accordo. Anzi, polemiche e diatribe che già nei giorni passati avevano fatto un loro, e in un certo modo scontato, ingresso nella vicenda-Etna stanno conoscendo ora uno sviluppo clamoroso. Nel momento in cui infatti a Roma, nello studio del ministro, Fortuna e il suo staff tecnico esortavano a combattere «l'esplosivo» e superstitio-

re che l'Etna sia stato maltrattato e che si sia proceduto a ruota libera, a briglie sciolte. Segnali del genere, però, non vengono solo dall'isola. Ieri mattina conversando con Loris Fortuna, per esempio, s'è capito che l'assenso di Elvino Pastorelli, responsabile del dipartimento nazionale della Protezione civile, da tutta questa fase dei lavori, non è avvenuta per caso. «L'ing. Pastorelli ha freddamente commentato il ministro — è stato sino a pochi giorni fa in congedo per gravi motivi di famiglia. Non parteciperebbe nemmeno alla seconda fase perché ha da occuparsi di altre cose». Ma quali? In attesa di conoscere gli impegni dell'ex capo dei vigili del fuoco di Roma rimbambita la notizia che Pastorelli si era messo in ferie dopo che il ministro aveva affidato agli scienziati della commissione «grandi rischi» lo studio della possibilità di deviare la lava. Lui aveva previsto di usare gli esplosivi sul versante opposto dell'Etna e solo

nel caso, poi, che il magma fosse arrivato a minacciare da vicino i centri abitati. Barberi e Fortuna, tuttavia, sono estremamente decisi, sostenuti anche dal giudizio di altri tecnici e scienziati. «Anche perché — soggiunge deciso Barberi — vorremmo finalmente una volta per sempre conoscere l'opinione e le idee concrete di questi presunti dissenzienti». Le ipotesi di intervento prese in esame sono due: quella di utilizzare due escavatori con un parterreno forgiato in acciaio speciale che può resistere a una temperatura di mille gradi centigradi, un escavatore con benna, un bulldozer, una pala cingolata e alcune autobotti. L'azione combinata di questi mezzi dovrebbe servire a demolire lo «scudo» residuo del precedente intervento, provocando quindi la deviazione della lava nel nuovo letto. Questa sarebbe una soluzione per così dire meccanica. Ma è la seconda ipotesi, a detta degli esperti, che

Luciano Barca, responsabile della politica agraria del PCI, ha scritto questa lettera aperta al presidente del Consiglio Fanfani e ai ministri dell'Agricoltura Mammì, del Lavoro Scotti, del Mezzogiorno Signorile e della Protezione civile Fortuna.

Lettera al governo

## Siccità, flagello che si può combattere

Il ripetersi del grave fenomeno della siccità si sta configurando particolarmente in alcune zone del Mezzogiorno come una calamità naturale che minaccia non solo l'agricoltura ma lo stesso approvvigionamento idrico di alcune città. La assenza di piogge ha creato in vaste aree del paese pesanti difficoltà per l'allevamento non soltanto per carenza di pascoli ma anche per l'impossibilità di abbeverare il bestiame. La situazione diviene ogni giorno più precaria e sono minacciate le colture cerealicole di interzone, specie in Puglia, Molise, Basilicata e Calabria, in alcune zone della Sicilia con pericoli per le stesse coltivazioni erbore, orticole e biotiche. Lo scioglimento anticipato delle Camere impedisce una discussione parlamentare sulla materia. Ma la gravità del fenomeno non può attendere la formazione del Parlamento della nuova legislatura e del futuro governo per l'adozione di misure necessarie e urgenti.

Le misure sono state finora adottate dal governo per la pronta eliminazione delle zone colpite dal fenomeno, per il rapido accertamento dei danni, fin qui provocati alle diverse colture, e quali iniziative hanno intrapreso le Regioni direttamente interessate dal fenomeno. Appare necessario apprestare interventi ordinari e straordinari per fare fronte all'emergenza e mettere a punto un programma straordinario di utilizzazione coordinata delle acque ai fini civili ed irrigui e di intervento da parte dei diversi enti nazionali e regionali per fronteggiare le situazioni più acute, e in particolare nel settore zootecnico, impegnando se necessario le strutture della protezione civile. In presenza di calamità di tale portata è indispensabile indennizzare le attività produttive colpite e sostenere la ripresa delle colture. Ciò pone l'esigenza di con-

sciare come sono stati utilizzati i fondi precedentemente stanziati per le calamità naturali — specie nel Mezzogiorno dove i danni provocati dalla siccità sono ricorrenti — per verificare l'effettiva finalità dell'intervento pubblico. I comunisti ritengono necessario che, se il fenomeno si aggraverà ulteriormente, si debbano rivedere interventi straordinari da parte della Comunità economica europea. La siccità presenta risvolti sociali notevoli che vanno affrontati con urgenza per garantire le prestazioni assistenziali e previdenziali a favore dei lavoratori agricoli dipendenti, attraverso il riconoscimento delle giornate celtuate o riconosciute nell'anno precedente e per assicurare con interventi straordinari l'occupazione di questi lavoratori in opere socialmente utili in base ai programmi degli enti locali. Inoltre appare indispensabile disporre della sospensione del pagamento dei contributi agricoli e prorogare le scadenze delle cambiali utilizzando tutte le possibilità di intervento consentite dalle leggi per le calamità naturali, la siccità, lo stato di emergenza. Senza un intervento coordinato e combinato del governo, delle Regioni e dei diversi enti, gli effetti della siccità diverranno ancora più pesanti e drammatici, con ripercussioni negative sul reddito dei produttori agricoli, l'occupazione e l'economia di intere zone.

Luciano Barca

Mauro Montali

# Trattative bloccate in Medio Oriente

## Ecco l'accordo segreto fra USA e Israele

Washington dà via libera a Begin per qualunque futura azione militare in Libano

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Israele si è assicurata l'approvazione preventiva degli americani per eventuali azioni di rappresentanza militare in territorio libanese contro «terroristi». Questo diritto è stato riconosciuto al governo Begin in un accordo segreto di cui ieri il «New York Times» ha fornito i particolari. Le rivelazioni, che probabilmente sono di fonte israeliana, forniscono un'improvvisa contribuzione alla chiarificazione dei vantaggi che Israele ha tratto dall'aggressione contro il Libano. Di più: da questa operazione diplomatica si ricava che il miglioramento dei rapporti tra Washington e Gerusalemme è avvenuto soprattutto grazie alle concessioni fatte dagli Stati Uniti al loro temibile e invadente alleato-chiave nella regione.

Due sono i punti importanti di questa intesa che, si ritiene, sta del governo libanese, fu deciso di mantenere segreta: 1) gli Stati Uniti rinunciano a criticare Israele se questa dovesse di nuovo scatenare atti di guerra sul territorio libanese per garantire (ovviamente a suo insindacabile giudizio) la propria sicurezza. Basta rifare la storia di questi anni per capire quale interpretazione Israele usa fare al proprio diritto alla sicurezza: dai raid dei suoi reparti speciali, al cannoneggiamento, all'occupazione militare e poi all'annessione di territori altrui, fino al bombardamento del reattore nucleare di uno Stato come l'Iraq che neppure confina con Israele. Come si ricorderà, le critiche americane per gli «eccesi» militari israeliani sono state l'unico peccato che il governo di Gerusalemme ha pagato per la propria aggressività espansionistica. Qualche volta gli Stati Uniti sono arrivati a sospendere la

fornitura di una piccola parte delle attrezzature belliche che consentono agli israeliani di colpire i loro vicini e di mutolarne i territori. Queste sospensioni duravano poco e venivano seguite da ulteriori e più sofisticati rifornimenti di materiale da guerra. Comunque erano il segno di frizioni tra la superpotenza e il suo piccolo ma superpotente alleato. Ora, grazie al memorandum di accordo svelato dal «New York Times», Israele non dovrà pagare neanche questo piccolo prezzo nel caso in cui i suoi Sharon di oggi e di domani volessero di nuovo scatenarsi.

2) L'accordo riconosce a Israele il diritto di non ritirare le proprie truppe di invasione dal Libano fino a quando non si saranno ritirate le forze siriane e dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina). Alla luce di queste rivelazioni e tenendo conto del rifiuto siriano di aderire all'intesa promossa da Shultz, si può concludere che non esiste la più lontana ipotesi di un ritiro israeliano dal Libano. Il «successo» diplomatico che Shultz avrebbe conseguito non consiste dunque nell'aver avviato il Libano sulla via dell'indipendenza e della pace ma nell'aver ristretto l'area delle frizioni tra Israele e Stati Uniti con nuove concessioni a Begin. Il certo non contribuisce a rianimare l'ormai più che defunto piano Reagan.

Aniello Coppola

## Niente spola, Damasco non riceve Habib

I rapporti con il Libano sono «un problema bilaterale che non riguarda gli USA»

DAMASCO — Il governo siriano non riceverà l'invitato americano Philip Habib, incaricato dal presidente USA di sondare a Damasco le possibilità di applicazione dell'accordo tra Libano e Israele per il ritiro delle truppe straniere dal Libano. «La Siria — ha detto ieri il radio di Damasco — deve preoccuparsi della sua sicurezza e della pace ai suoi confini. Le relazioni tra Siria e Libano sono un affare puramente bilaterale con il quale gli Stati Uniti non hanno nulla a che fare».

Il governo di Damasco, con un comunicato ufficiale, ha poi reso noto che uno dei motivi per cui Habib (che era atteso una spola diplomatica tra Libano e Siria) non sarà ricevuto è il fatto che egli è uno dei funzionari americani più ostili nei confronti degli arabi e della loro causa.

Fonti libanesi non escludono tuttavia che una trattativa diretta tra Siria e Libano possa iniziare nei prossimi giorni e il quotidiano «Al Safir», di sinistra, ha scritto ieri che una delegazione libanese è già stata formata a questo scopo. Ma questa trattativa rimane assai aleatoria dopo le dure critiche rivolte dal governo siriano all'accordo tra Beirut e Tel Aviv. Ancora ieri, il quotidiano del comune di Damasco «Tish-ni» scriveva che «le forze siriane sono entrate nel Libano nel 1976 per impedire la soppressione della comunità cristiana, e vi rimarranno ora per impedire che venga soppressa ogni altra comunità». Il che significa in sostanza che la Siria non ritirerà le sue truppe dal Libano neppure se lo chiederà il governo libanese, a meno che non vengano apportate modifiche all'accordo tra Israele e Libano, ta-



Il delegato israeliano David Kimche (a sinistra) e libanese Antoine Fattel (a destra) firmano l'accordo

## Pajetta e Fanti incontrano Peres al parlamento di Strasburgo

Il deputato israeliano Peres ha illustrato le ragioni che hanno spinto i laburisti israeliani ad astenersi sulla questione del trattato col Libano. Da parte loro, Pajetta e Fanti hanno ribadito la scelta dei comunisti italiani per rapporti continui e per un confronto serrato con tutti i partiti del movimento operaio internazionale ed hanno ricordato la posizione assunta in favore del riconoscimento dell'integrità di Israele. Tuttavia, hanno proseguito, è altrettanto essenziale il riconoscimento dell'Olp e il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese, che rivendica uno Stato nei territori oggi occupati dagli israeliani.

STRASBURGO — I compagni Gian Carlo Pajetta e Guido Fanti hanno avuto ieri mattina una audace audace Simon Peres, presidente del Partito laburista israeliano ed ex primo ministro dello Stato ebraico, in visita al Parlamento europeo. Peres ha illustrato le ragioni che hanno spinto i laburisti israeliani ad astenersi sulla questione del trattato col Libano. Da parte loro, Pajetta e Fanti hanno ribadito la scelta dei comunisti italiani per rapporti continui e per un confronto serrato con tutti i partiti del movimento operaio internazionale ed hanno ricordato la posizione assunta in favore del riconoscimento dell'integrità di Israele. Tuttavia, hanno proseguito, è altrettanto essenziale il riconoscimento dell'Olp e il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese, che rivendica uno Stato nei territori oggi occupati dagli israeliani.

A proposito della vicenda libanese, Pajetta e Fanti hanno fatto presente a Peres di ritenere inammissibile l'ulteriore presenza di truppe israeliane in Libano e di auspicare il ritiro di tutte le forze straniere oggi presenti in quel paese.

## Partita un'altra serie di comunicazioni

# Altri dieci coinvolti nell'inchiesta torinese

Si fanno i nomi del sindaco (PSI) e del vicesindaco (PCI) di Moncalieri e del presidente (DC) del Consorzio agrario

TORINO — Dieci comunicazioni giudiziarie aprono quella che può definire un'appendice di indagini già in corso, piuttosto che un nuovo capitolo dello scandalo delle tangenti. Solo alcuni nomi dei destinatari sono per ora noti: Francesco Fumara (PSI), sindaco di Moncalieri, un comune della cintura torinese; Carlo Novarino, vicesindaco (PCI); Filiberto Germano (area DC), presidente del Consorzio agrario provinciale; Ivan Grotto (PSI) assessore provinciale alla montagna. Quest'ultimo però è interpellato ieri alle 16.30 durante il Consiglio Provinciale, ha negato di avere ricevuto alcun avviso di reato.

Dieci comunicazioni di interesse privato in atti d'ufficio. Vale la pena di ricordare che la comunicazione giudiziaria è un atto dovuto da parte della magistratura nei confronti di persone che rimangono coinvolte in un'inchiesta, anche quando gli indizi sono minimi. Abbiamo detto appendice di altre indagini. Quali? Sembra si tratti dell'acquisto di uno stabile in via Grossi 15 e 17 a Torino da parte di Adriano Zampini, l'affarista che con le sue confessioni ha messo in vari guai giudiziari tanti politici ed industriali. Zampini ottenne dal Consorzio Agrario Provinciale (proprietario dello stabile) un'opzione per acquistarlo al costo di un miliardo di lire circa. L'intenzione era di rivenderlo poi al Comune o alla Regione a un prezzo che si volle superiore a quello. Il prezzo del ricavo doveva finire, pare, in tangenti.

Sembra che nell'accordo tra Zampini e il Consorzio Agrario fosse compresa la disponibilità di Zampini a ristrutturare o ampliare a proprie spese alcuni edifici del Consorzio a Moncalieri e a Carmagnola. Ciò potrebbe spiegare la comunicazione giudiziaria a Germano. E per Fumara e Novarino? I due centreranno in qualità di sindaco e vicesindaco del Comune di Moncalieri, la cui commissione edilizia il 10 febbraio scorso approvò una variante ad una licenza concessa il 13 maggio 1982 al Consorzio. La variante era stata chiesta solo sette giorni prima.

## Fumata nera per la Giunta piemontese

TORINO — PCI, PSI e PdUP hanno presentato ieri al Consiglio regionale piemontese il documento programmatico e la proposta di elezione di una giunta PCI-PSI, sottolineando l'urgenza — a più di due mesi della crisi provocata dallo scandalo delle tangenti — di riorganizzare il Piemonte travagliato da una drammatica situazione economica e sociale. La proposta non è passata, poiché nella seduta di ieri era richiesta la maggioranza assoluta di 31 voti su 60, mentre i tre partiti della sinistra contano solo su 30 consiglieri, ridotti a 28 giacché due ex assessori socialisti sono in carcere e non si sono dimessi. Il PSDI (3 consiglieri) che faceva parte della precedente giunta, ha confermato la sua astensione. DC, PRI, PLI e MSI hanno votato contro, senza tuttavia esprimere una proposta alternativa di governo regionale. In questa situazione, PCI, PSI e PdUP dovrebbero essere in grado di varare la giunta, seppure minoritaria, nella prossima seduta del consiglio, prevista per il 26 maggio.

## Il caso nato dalla perquisizione della sede PSI

# Polemiche per le accuse contro il ministro Forte

«Volevo soltanto evitare ingiustificate speculazioni elettorali» - La ricerca di una lettera di raccomandazione di anni fa per un'assunzione

Dalla nostra Redazione TORINO — L'accusa di minaccia a pubblico ufficiale è stata presentata dal magistrato contro Forte. Il giornale torinese del pomeriggio, l'iniziativa del sostituto procuratore Antonio Rinaudo che ha avviato un procedimento penale contro il ministro socialista delle Finanze Francesco Forte, chiedono alla Procura generale di investire del caso la commissione inquirente, ha suscitato sorpresa e stupore nel mondo politico cittadino. Il ministro, che secondo il dott. Rinaudo avrebbe esercitato pesanti pressioni su un ufficiale della Guardia di Finanza che stava eseguendo una perquisizione ordinaria dal magistrato nella sede della Federazione socialista, ha negato ogni addebito e in sua difesa è intervenuto l'«Avanti!», con un duro commento in cui si minaccia un esposto al Consiglio superiore della Magistratura.

Ma riproponiamo brevemente la vicenda. Il «caso» ha avuto origine, come si diceva, dalla perquisizione compiuta la scorsa settimana nell'ufficio del vicesegretario provinciale del PSI, Martino Marzano, nel palazzo della Federazione socialista in corso Palestro, alla ricerca di una lettera di raccomandazione che si sospettava lo stesso Marzano avesse scritto anni addietro, quando era

assessore, per favorire l'assunzione all'acquedotto comunale di un certo Francesco Anello. Durante la perquisizione, l'ufficiale della Finanza riceve una telefonata dell'on. Forte. Cosa dice il ministro? Le versioni sono contrastanti. Secondo quelle sulla quale sta indagando il magistrato, Forte avrebbe ordinato all'ufficiale di sospendere la perquisizione, pena l'apertura di un procedimento disciplinare nei suoi confronti. A questo punto l'ufficiale avrebbe interpellato telefonicamente il dott. Rinaudo, ricevendone un'intimazione a portare a termine la perquisizione.

Nella lettera al Procuratore della Repubblica di Torino in cui espone la sua versione, il ministro sostiene, invece, che non ci fu alcuna minaccia nei confronti dell'ufficiale. Informato della perquisizione in corso — dice — «ho preso immediato contatto con gli uffici della Federazione socialista di Torino e, nell'ambito della mia competenza gerarchica prevista dall'art. 1 della legge sull'ordinamento della Guardia di Finanza, ho chiesto all'ufficiale incaricato di dirigere l'operazione di informarmi sulle ragioni e sulle finalità della stessa». In sostanza, il ministro avrebbe «invitato» l'ufficiale a eseguire la perquisizione nei limiti dell'ordine di codesto ufficio giudiziario,

Pier Giorgio Betti

# DOMENICA PROSSIMA diffusione straordinaria

La grande forza del PCI si attesta oltre il 30% delle DC, fanno il resto.

**12 MILIONI E 600 MILA VOTI AL PCI**

Il nuovo balzo in avanti oltre i traguardi del '75

Il sistema di potere della DC È il tema di un inserto speciale che traccia storia e radiografia delle ramificazioni del potere democristiano nello Stato, nell'economia, nelle banche, in centinaia di enti pubblici, nel mondo della televisione e dei giornali; dall'occupazione alla lottizzazione delle istituzioni, dall'arroganza alla crisi, dall'impunità ai poteri occulti.

Dopo quelli dei giorni scorsi ecco nuovi impegni di diffusione: Milano 72.000 copie, Mantova 12.000, Torino 20.000, Ravenna 20.000, Lecce 7.000, Umbria 16.000 copie (con Perugia 4.000 in più del normale), Foligno 500 in più, Umbertide 240 in più; Taranto diffonderà 2.500 copie in più, Brindisi 1.100 in più, Bari 4.000 in più, Cressa (in provincia di Novara) passa da 8 a 120 copie, e manterrà questo impegno per tutta la campagna elettorale, così come Ficarolo (in provincia di Rovigo) che sale da 20 a 210 copie.